

# «Pochi 9 milioni, servono 100 medici» Sciopero con critiche verso Zeni e Flor

Fermi ospedalieri, generici e veterinari. «I disservizi sono sotto gli occhi di tutti»

**TRENTO** «Il problema mediatico è quello dei punti nascita ma la realtà è che mancano medici in tutte i settori. E non pochi: parliamo di un numero di ore compreso tra le 150.000 e le 200.000, vale a dire l'equivalente di oltre un centinaio di professionisti». Nonostante i 9 milioni di euro stanziati dalla giunta provinciale per nuove assunzioni, secondo il segretario provinciale dell'associazione medici dirigenti (Anaa Assomed) Romano Nardelli il problema persisterà. Il medico è intervenuto ieri insieme ai rappresentanti di tutte le sigle sindacali di medici ospedalieri, medici generici e veterinari per motivare lo sciopero nazionale e provinciale di ieri.

## I soldi

«Quei fondi serviranno per l'assunzione di anestesisti, oncologi e pediatri, ma il problema riguarda anche gli altri colleghi e, in misura minore, infermieri, operatori sanitari e tecnici» prosegue Nardelli. Il fondo stanziato dall'esecutivo lo scorso novembre serve infatti a completare la riorganizzazione seguita all'introduzione della legge 161 che impone il riposo di undici ore consecutive ai medici. Martedì l'assessore provinciale Luca Zeni ha inoltre annunciato che già a partire da questo fine settimana la presenza degli anestesisti tornerà a essere garantita sette giorni su sette e, a breve, dovrebbe essere ripristinata anche la reperibilità notturna.

«Mi chiedo, allora, che razza di scelta sia stata fatta quindici giorni fa se adesso si decide di tornare indietro» critica il presidente provinciale del sindacato di anestesisti e medici di urgenza (Aaroi Emac) Alberto Mattedi. «La riorganizzazione va pensata bene, deve essere condivisa ed economicamente sostenibile, ma deve anche essere adeguata alle richieste dei cittadini». Secondo Emilio Arisi, segretario dell'associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi), la questione dei punti nascita è molto semplice: «Quelli al di sotto dei mille parti l'anno vanno chiusi, come stabilito dalla normativa nazionale. Il limite di cinquecento è già una deroga. Eseguire un parto ogni due mesi non garantisce di acquisire la giusta esperienza per le emergenze, anche se non è l'unica questione».

## «Grido di dolore»

Lo sciopero generale di ieri è stato, secondo Nardelli, «un grido di allarme e dolore» lanciato dai medici italiani e trentini «per segnalare una situazione ormai logora, che rischia di implodere». Il blocco dei contratti, alcune norme introdotte nella legge di stabilità che ridurrebbero i fondi destinati alla sanità, la mancanza di un piano di assunzioni strutturato e di un confronto sull'articolo 22 del patto per la salute sono le ragioni principali

per cui i medici hanno incrociato le braccia. «È a rischio l'esistenza di un servizio sanitario equo e garantito a tutti» ha sottolineato il presidente provinciale dell'Ordine dei medici Marco Ioppi. Alcuni provvedimenti possono essere assunti in sede nazionale, mentre al governo provinciale i medici chiedono di aprire il tavolo per il rinnovo dei contratti.

«Due mesi fa il presidente Rossi ha annunciato che il blocco è incostituzionale, ma stiamo ancora aspettando di sapere quando inizia la discussione» ha spiegato Mattedi, aggiungendo però anche «che non si tratta solo di una questione economica, perché noi vogliamo essere coinvolti nella riorganizzazione del sistema». Il segretario regionale della confederazione dei medici ospedalieri (Cimo) Piergiuseppe Orlandi ha invece replicato al direttore generale dell'azienda sanitaria Luciano Flor, il quale ieri ha affermato di essere «più deluso dal comportamento di qualche professionista che lavora in azienda, che non dalla politica che è alle prese con dei compiti molto difficili». «Sono considerazioni sue — spiega Orlandi — Ma le difficoltà restano. Poi sta alla gente valutare il risultato dal punto di vista qualitativo, e credo che i disservizi siano sotto gli occhi di tutti».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Blocco

I rappresentanti delle categorie dei medici che ieri hanno scioperato (Foto Rensi)